

Si potrebbe partire da almeno 16 centralità di periferie

PERICENTRALITÀ E ARREDO ESTERNO

Contributo dell'arch. Gabriele Righetto¹
Rappresentante di associazioni culturali e ambientali e di Legambiente
nella Consulta all'Arredo Urbano del Comune di Padova

Non solo Centro Storico

*Premesso che il Centro Storico di Padova richiede una radicale rivisitazione degli assetti esterni dell'arredo e che altri già hanno espresso orientamenti interessanti e anche ampiamente condivisibili, questo primo intervento vuole rivolgere l'attenzione al problema degli arredi esterni nei quartieri e nelle periferie in particolare, con rilevanza specifica per le **pericentralità** o centralità urbane, come si esprime il documento redatto dall'Ufficio Arredo Urbano.*

Pericentralità

Con pericentralità s'intende un luogo di convergenza sociale in contesti diversi dal Centro Storico di una città.

Gli studi di prossemica hanno distinto tra

- *processi sociopeti*
- *e processi sociofughi,*

ossia da dinamiche che si rivelano attrattive per persone e luoghi (sociopete) e dinamiche che segnalano meccanismi di allontanamento, non attrazione, non frequentazione frequente (sociofughe).

Tutta la città presenta delle discontinuità con zone maggiormente sociopete e zone sociofughe, anche se il Centro Storico si rileva un'area ad alta caratterizzazione sociopeta e quindi con percorrenze che ripetutamente tendono a raggiungerlo.

Le periferie non sono sociopete per tutta la popolazione urbana, ma in genere per lo più per i residenti. Le periferie non sono esse stesse delle aree omogenee e presentano discontinuità con caratteri talora più sociopeti o

¹

sociofughi. Ossia luoghi in cui convergono più persone perché riconosciuti come luoghi che presentano dotazioni più condivisibili ed utilizzabili e zone a scarsa percorrenza perché a bassa funzionalità o monofunzionalità (es. funzione solo residenziale) o addirittura a bassa o nulla attrattività socioambientale (degrado o emarginazione)

Dove si manifestano dinamiche connesse a movimento pedonale, in genere si riscontra che qui i luoghi sociopeti fanno convergere su aree centrali un numero di persone provenienti da luoghi più esterni e distanti, per lo più, all'interno dell'intervallo 150-300 metri.²

Le periferie sono pertanto costellate da *aree centrali locali* scandite e distanziate fra loro secondo zone circolari con diametri di 300/600 metri.

L'ampiezza massima e minima è determinata dalla densità abitativa e dal numero di servizi presenti nelle aree sociopete.

Da un'analisi puntuale e articolata³ una città come Padova dovrebbe avere circa 600 aree centrali locali con non meno di **64/65 aree baricentriche**.

E' relativamente a questo valore di 64/65 che si dovrebbe impostare il lavoro sulle periferie, ma per un avvio si potrebbero considerare alcune centralità di secondo livello per cui si potrebbe partire da almeno **16 centralità di periferie**, ossia pericentralità.

Una pericentralità interessa un'area con un raggio di influenza di 1,8/2 km di raggio.

Le pericentralità sono caratterizzate da presenze di servizi essenziali con distribuzione non troppo disseminata come:

- *servizi di negozi per beni di base*
- *slargo o piazza*
- *farmacia*
- *servizio postale*
- *scuole*
- *giardino*

2

Se si rivelasse necessità o richiesta di approfondimento delle distanze della *prossimità estesa*, posso fornire in momenti successivi l'esito di studi più specifici.

3

Non si riporta per brevità tutto il calcolo necessario per una città media di oltre 200 mila abitanti e che comporta un'analisi particolarmente dettagliata. Metto a disposizione solo i dati sintetici.

Dati numerici orientativi dello schema tipo di città media:

	Area centrale locale	Rione o nicchia urbana	Quartiere o subsistema urbano	Città media
n. abitanti	350	3150	50.400	201.600
Numero aree costituenti in una città media per tipologia	576	64	4	1

- *servizi bancari*
- *biblioteca di quartiere*
- *sala pubblica per riunioni*
- *edicole e cartolibrerie*
- *ambulatori e servizi medici di base*
- *operatori artigianali essenziali*
- *ecc.*

Alcuni interventi suggeribili

Almeno per le 16 pericentralità di base andrebbe predisposto un opportuno arredo esterno che interessi alcuni aspetti essenziali e strutturali:

- L'illuminazione notturna e i percorsi luci

Una pericentralità deve essere individuabile soprattutto di notte. Essa ha un'illuminazione più distinguibile che interessa la pavimentazione e i luoghi centrali, ma non spara in alto, causando immotivato inquinamento luminoso.

La pericentralità deve essere raggiungibile con percorsi luminosi che rendono praticabili i marciapiedi riferiti alla centralità locale e quindi non elevati, ma con luci calpestabili e non innalzate come le illuminazioni da giardino di cui esistono in commercio numerose soluzioni funzionali ed eleganti.

- Un piano di colore di quartiere

Mentre il piano colore in Centro Storico richiede la ricerca di una sintesi ed equilibrio di atmosfera che emergono dalla lettura delle persistenze e ricorrenze consolidate nel tempo, le periferie hanno minore stratificazione storica, ma presentano esse stesse una caratterizzazione temporale, in alcuni casi di oltre 100 anni, come alcune parti dell'Arcella e del Bassanello ed altre di 50 anni come nelle aree padovane cresciute nella seconda metà del 900.

E' bene studiare per ognuno dei quartieri⁴ una caratterizzazione che lo distingua secondo una dominante cromatica e per alcuni elementi di arredo esterno ricorrenti e coordinati.

Per la scelta di questi elementi, come per gli altri che seguono, si rivela opportuna la **procedura della progettazione e urbanistica partecipata** con l'apporto di *gruppi partecipativi* che lavorino per periodi non brevi al fine di elaborare proposte da negoziare tra tecnici e amministratori.

- Verde di pericentralità

Il verde non deve riguardare solo i giardini e i parchi, ma la configurazione complessiva delle periferie come luoghi in cui la vita

4

ossia per aggregazioni che contino 30/50 abitanti e con la necessità di una ridefinizione complessiva della struttura dei quartieri oggi distribuiti secondo una logica randomizzata e non di connessione

vegetale e animale connessa siano una forma protagonista e non residuale⁵.

Vanno valorizzati i **giardini privati** che possono avvalersi della consulenza dell'assessorato al verde per mirare, anche per questa componente molto importante, ad una gestione coordinata ed equilibrata, positiva per la promozione di un buon microclima

Per gli accessi ad ogni quartiere vanno promossi dei ronds points o rotatorie alla francese, con uso molto vistoso di elementi fioriti e alberati, in particolare l'accesso alle pericentralità dovrà caratterizzarsi da un rond point di particolare evidenza, secondo il modello delle villes fleuries. Vanno quindi studiati *almeno 16 modelli per tutta la città*

- **Rotatorie o rond point di accesso con particolare rilevanza del ruolo delle aiuole fiorite**

vanno previste in modo diffuso, considerando non solo le pericentralità, ma anche le singole aree centrali locali

- **La valorizzazione di alcuni edifici significativi del novecento**

La storia delle periferie ormai è una storia lunga perché segna la transizione dall'industrialismo alla società infoindustriale, pertanto le presenze architettoniche e urbanistiche interessano fasi molteplici che possono andare da

- *l'eclittismo*
- *il liberty*
- *il déco*
- *il protorazionalismo*
- *il revivalismo*
- *lo stile italomonumentale*
- *lo stream line*
- *il neorazionalismo*
- *il modularismo ingegneristico*
- *l'high tech*
- *il post modern*
- *il decostruttivismo*
- *gli organismi urbani*

e non poche volte si presentano delle captazioni che riguardano

- *edifici premoderni di edilizia o architettura rurale*
- *archeologia industriale e paleoindustriale*

Tutto ciò richiede un piano di valorizzazione delle periferie come *museo diffuso contemporaneo* e gli edifici o elementi urbanistici più significativi vanno valorizzati non solo con un arredo esterno evidenziatore, ma anche con interventi di percorsi luminosi ed illuminazioni adeguate per far uscire dalla disattenzione e dall'ignoranza i valori della cultura del novecento e talora del tardo ottocento

5

Va ipotizzato un **luogo-giardino** almeno per ogni area centrale locale, ossia per ogni scansione che abbia delle manifestazioni sociopete che interessino aree di 300/600 metri di diametro

- **La caratterizzazione della cartellonistica e dei numeri civici**
 Non rare volte questa componente è assai trascurata e anzi contribuisce al rafforzarsi della percezione di periferia=disordine urbano.
 Occorre che la pubblicità sia distribuita in modo da non disturbare il paesaggio urbano e possa svolgere un ruolo di fondale coordinato, pertanto i supporti devono avere un design prefigurato e la collocazione deve rispondere a scelte anche di scenografia compatibile con la percezione del contesto insediativo e non vanno occlusi valori di architetture verdi e giardini
 Per quanto riguarda la segnaletica e le numerazioni civiche è bene vi sia non solo un piano urbano di coordinamento che miri all'informazione chiara ed essenziale e quindi all'eliminazione di informazioni pletoriche, mentre va verificata la congruenza delle informazioni per gestire percorsi coordinati.
 La *numerazione civica* potrebbe presentare alcune differenziazioni cromatiche per segnalare che si va verso una pericentralità e quindi potrebbe svolgere un ruolo informativo per favorire processi di tipo sociopeto

- **L'impostazione per il superamento degli ostacoli ambientali**
 Un segno di disattenzione per le periferie è la minore o nulla attenzione al valore dell'accessibilità. E' importante seguire ed impostare percorsi che *facilitino i disabili in primis, ma anche gli anziani, i genitori a passeggio con gli infanti in carrozino o altri che vogliono trasportare piccoli pesi con carrelli*. L'accessibilità dovrebbe essere espressa non solo all'insegna dell'eliminazione delle barriere architettoniche, ma degli ostacoli ambientali in genere, compresi quelli cognitivi.⁶

- **Cura della pavimentazione nei punti di centralità**
 La caratterizzazione della pavimentazione segnala il passaggio da un contesto all'altro, ha quindi anche una funzione informativa. L'accesso alle pericentralità dovrebbe essere segnalato e favorito pure da opportune pavimentazioni diversificate con valori di rugosità e cromatismo diverso, in modo che non solo si colga il valore estetico del processo, ma si favoriscano informazioni per gli ipovedenti e per coloro che hanno difficoltà nell'orientamento.

- **La predisposizione di pedonalizzazioni e plateatici**
 Se si vuole favorire la vita nelle periferie occorre che i valori di socializzazione che si manifestano in centro storico si producano anche nelle pericentralità. Esse richiedono alcune microaree pedonalizzate per favorire i processi di incontro diretto che si manifestano meglio quando la nostra specie ritorna alle sue funzioni primarie di pedone.

6

Allo scopo allego un mio studio sugli Ostacoli ambientali elaborato per un seminario scientifico promosso dalla Fondazione Zancan

Inoltre le almeno 16 aree di pedonalizzazione nelle pericentralità consentono ad anziani e bambini di godere di una zona di sicurezza, compresa la possibilità per i bambini e i ragazzi che si recuperi il piacere di giocare per strada, magari sotto l'occhio vigile, ma disteso dei genitori.

Le aree pedonalizzate delle pericentralità abbisognano di presenze di esercizi pubblici (bar e luoghi di ristoro) che possano caratterizzarsi con un'attrezzatura adeguata alla sosta e al ristoro, quindi con l'uso di plateatici chiaramente regolamentati secondo temporaneità e stagionalità.

- **L'uso caratterizzato e di quartiere per insegne, bacheche, locandine, portarifiuti, rastrelliere, panche e panchine, transenne, distributori con caratterizzazione specifica per quartiere.**

Per tutti questi aspetti mi riservo di ritornare in altra occasione per approfondire le questioni che peraltro sono già state impostate in modo ampiamente condivisibile dal prof. Brino e riportate in sintesi efficace dall'arch. Giulio Muratori nel suo documento già inviato.

In ogni caso segnalo subito che devono essere reperibili *cestelli portacarte* ad ogni inizio di via e agli angoli dei crocicchi, ovviamente con design di livello meno dequalificato di quello che oggi (ed episodicamente) siamo abituati a vedere.

Anche le *rastrelliere* devono essere più presenti e di qualità e non deve mancare la loro disponibilità in ogni punto di socializzazione delle pericentralità e in connessione con percorsi pedociclabili.

Le panchine non devono solo essere di design raffinato ma anche disposte per favorire la socializzazione.

La vita pubblica e la partecipazione alla vita di quartiere vanno promosse anche mediante opportune *bacheche* che ospitino informazioni per le persone interessate alla vita organizzata.

1 agosto 2002

Euganeo.it